CON LA MASCHERA

Sono dunque cattivo, cupo, taciturno e freddo?
Ti chiedo perdono. Eppure se lo sapessi
vorrei del mondo ogni luce e calore
donare all'intorno.

Castelli, palme, danze
e la Riviera con le viole d'inverno,
o almeno se non altro una splendida ora,
felice e segreta.

Ma difficile è tanto. Adesso un raggio
mentire non so, rubare nemmeno.
In aspre lotte agitate ed oscure
devo logorarmi.

Sono questi dell'Anticristo i giorni,
splende l'orrendo oro — sozzume del mondo.
Sghignazzanti da nulla, birbanti sfrenati
salgono in cielo.

Ed io quaggiù mi dibatto, senza che altri sappia,
quali lamenti divampan nel mio silenzio notturno.
Ma sii paziente. Verrà ancora il tempo
di musica più bella.

Abbi pazienza. Fino che puoi rimani
il porto mio, che attende, il mio fiorito rifugio.
Ora sul viso ho la maschera gelida e fosca,
ma via la strappo,

o mentre la inonda la lagrima, dolcemente cade,
disfacendosi dal mio viso chino nel tuo grembo,
e tu intanto mi culli sulle ginocchia tue buone
sino alla morte.